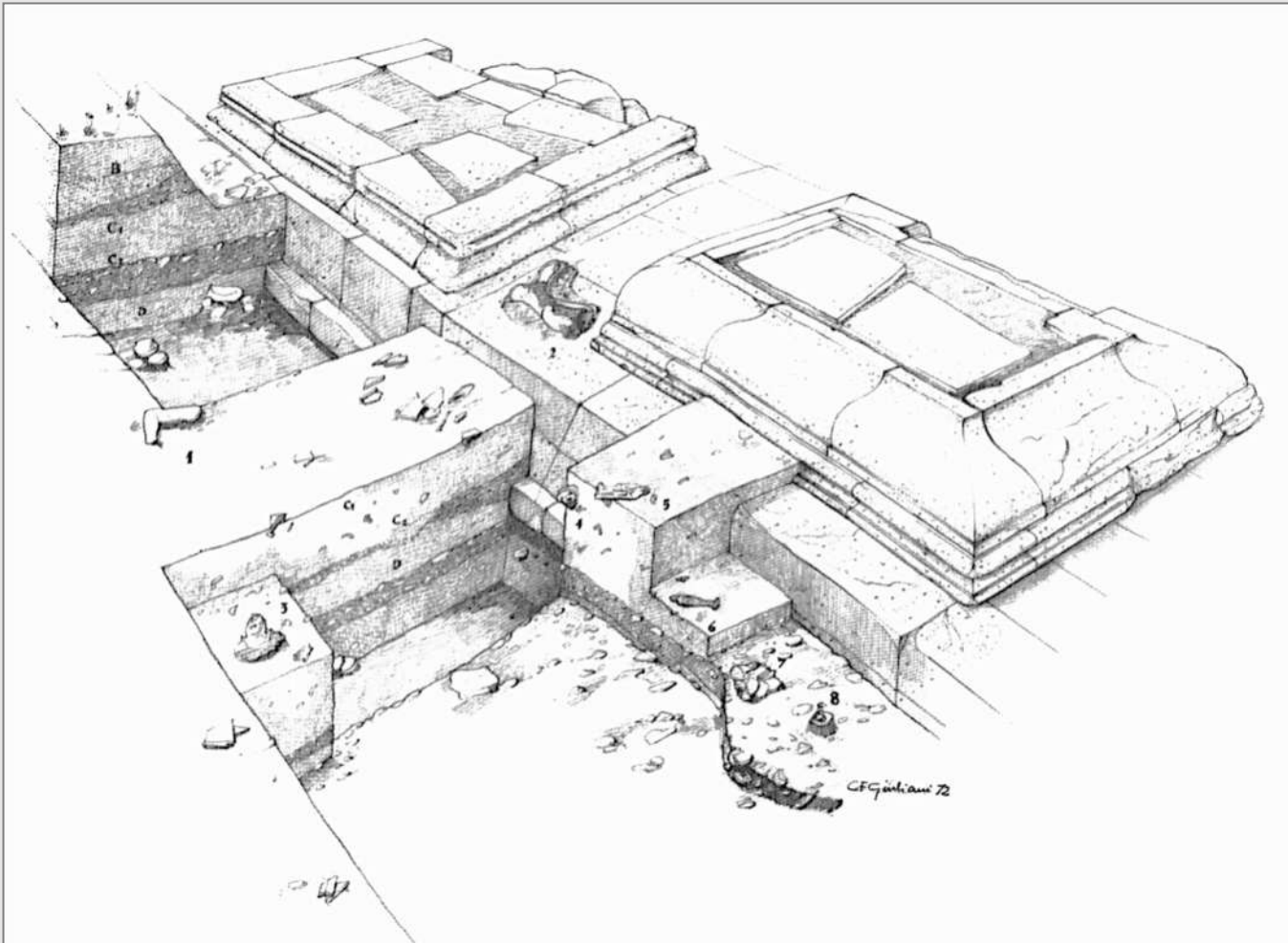


La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



«Ogni religione è anzitutto un sistema, in cui delle rappresentazioni e delle azioni non si giustappongono solamente, ma si adattano e si sostengono reciprocamente».

G. Dumézil, *La religione romana arcaica*, Milano 1977.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Sacra

«l'insieme di cose materiali e soprannaturali che costituiva l'anima della città»

A. Giardina, *Storia di Roma dall'antichità a oggi*, Roma 2000.

Studio sistematico...

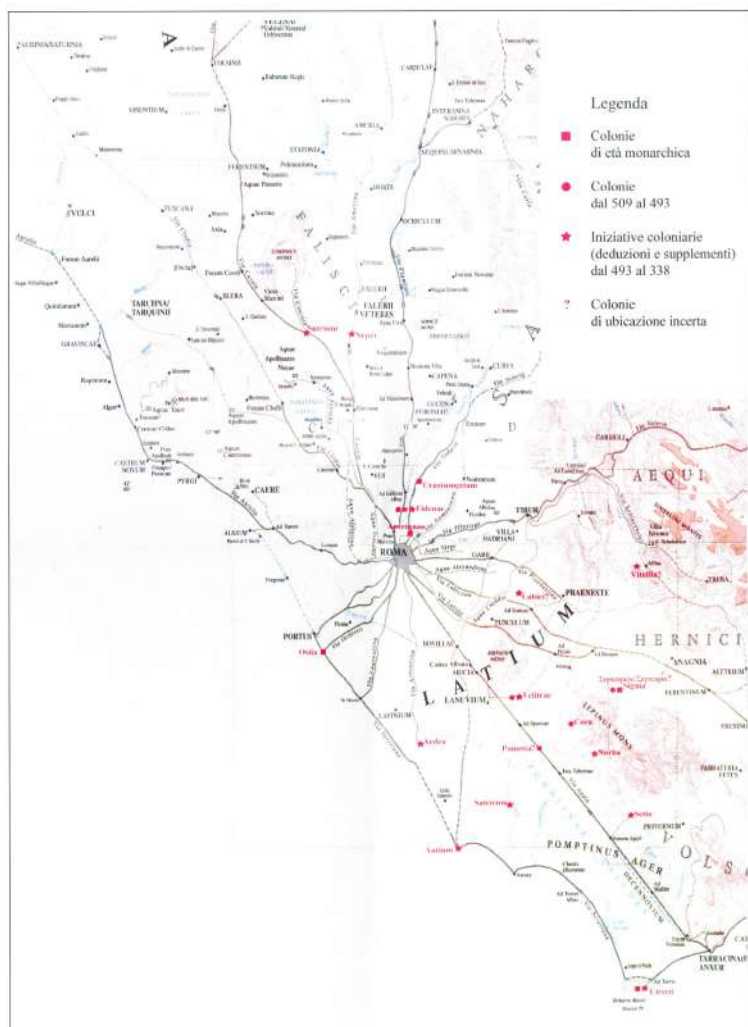
- Definizione dell'ambito geo-etnografico: originario *nomen Latinum*
- Definizione dei parametri di indagine per l'analisi di aspetti, forme e strutture del 'sistema' religioso latino
- Definire il contesto storico: valutazione dell'incidenza del fenomeno religioso in rapporto ai processi storici, ai cambiamenti politico-istituzionali e ai fattori culturali
- Definire l'obiettivo della ricerca: restituzione di un quadro integrato del "paesaggio sacro" e delle sue implicazioni rituali, del *pantheon*, della gestione e dell'organizzazione del culto, con attenzione ad aspetti legati al calendario festivo e alle cariche sacerdotali
- Definire l'ambito cronologico: dall'età arcaica all'età augustea

Approccio di metodo: analisi integrata ➡ storica, archeologica, storico-religiosa, socio-antropologica



La dimensione del sacro nella ‘forma’ delle città latine

PhD Clara di Fazio



Chi sono i Latini?

- I Latini nella tradizione storico-letteraria: *clara oppida*; *populi Albenses*; fondatori del santuario di Diana *Aricina*; città riunite nella lega del *lucus Ferentinae*
- *Prisci latini* e progressivo ampliamento del *nomen*
- Nazione latina: ‘metropoli’ *ab origine*, colonie di età regia, alto e medio-repubblicana
- Confederazione di città-stato: comune dimensione mitico-narrativa e unità culturale

La “coscienza nazionale” latina si esprime solo mediante la partecipazione collettiva al culto del Monte Cavo o di Diana?

Il mondo latino, inteso come “metropoli” in antico considerate tali ab origine e prime colonie di età regia, alto-repubblicana e medio-repubblicana, identifica una compagine etnica, geopolitica e culturale ben definita, che in anticipo rispetto al resto della penisola si trova a essere coinvolta nelle dinamiche e a doversi confrontare con gli effetti dell’espansionismo di Roma, che a sua volta innesca un meccanismo attrattivo ed emulativo non solo nella sfera politico-istituzionale, ma anche in quella religiosa e socio-culturale, ingenerando un rapporto che diviene però dialettico, quasi mai univoco e che alterna, bensì, osmosi e resistenze.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Plin. Nat. Hist. III, 68-70: *In prima regione praetera fuere in Latio clara oppida Satricum, Pometia, Scaptia, Politorium, Tellana, Tifata, Caenina, Ficana, Crustumeria, Ameriola, Medullum, Corniculum, Saturnia ubi nunc Roma ets, Antipolis quod nunc Ianiculum in parte Romae, Antemnae, Camerium, Collatia, Amitinum, Norbe, Sulmo et cum iis carnem in Monte Albano soliti accipiere populi Albenses, Albani, Aesolani, Accienses, Abolani, Bubetani, Bolani, Cusuetani, Coriolani, Fidenates, Foreti, Hortenses, Latinienses, Longani, Manates, Macrales, Munienses, Numinienses, Olliculani, Octulani, Pedani, Poletaurini, Querquetulani, Sicani, Sisolenses, Tolerienses, Tutienses, Vimitelliani, Velienses, Venetulani, Vitellenses*

Serv. ad Aen. V, 598: *Priscos Latinos qui tenuerant loca ubi Alba est condita*

Fest. 253 L: *Prisci Latini proprie appellati sunt hi qui priusquam conderetur Roma fuerunt*

Plin. Nat. Hist. XXXIV, 20: *C. Maenio qui Priscos devicerat latinos. Quibus ex foedere tertias prede populus Romanus praestabat*

Città originarie

Lavinium, Ardea, Antium, Tarracina sulla costa, Lanuvium, Aricia, Tusculum, Gabii, Fidene, Tibur, Praeneste e Cora all'interno

Colonie latine

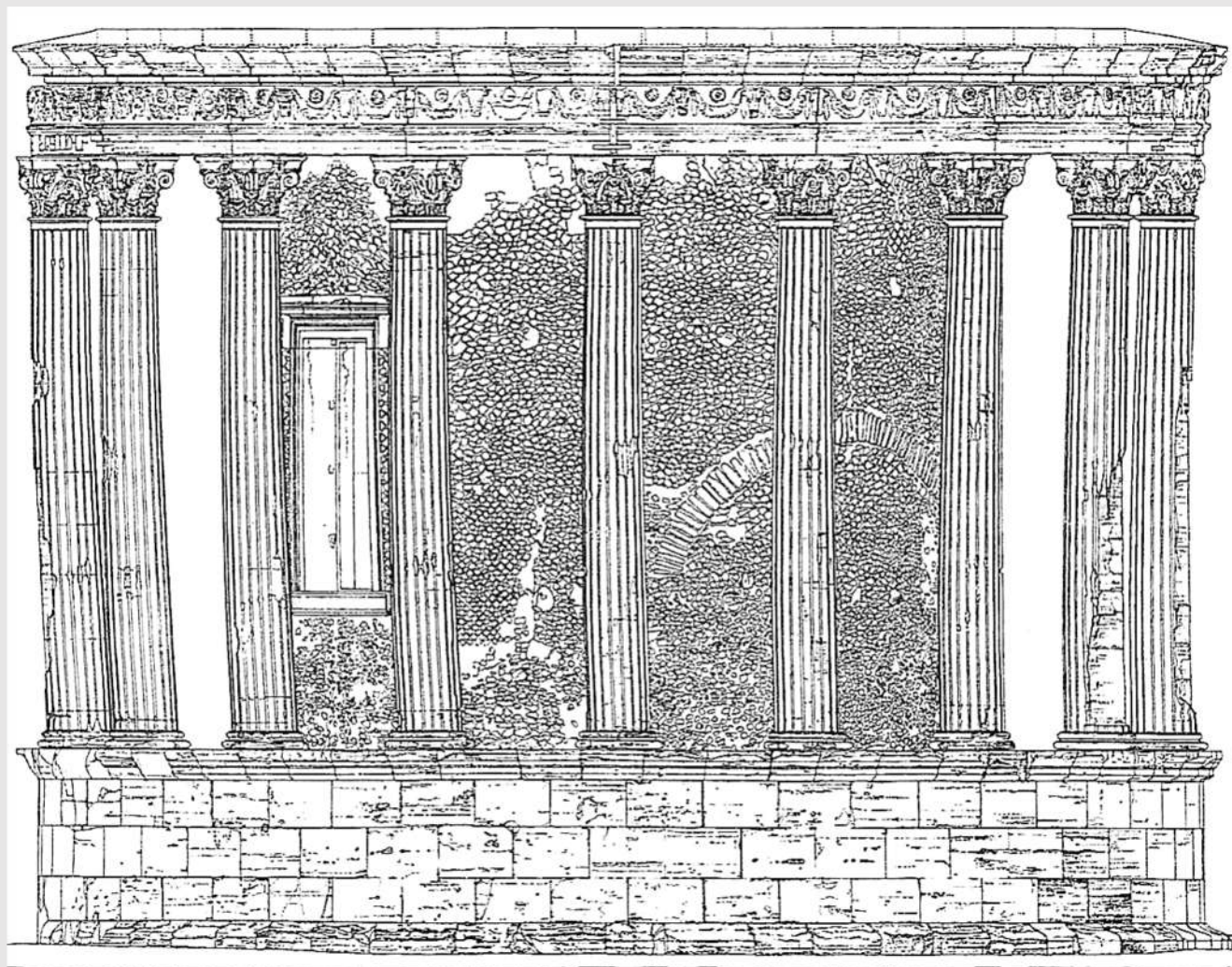
Circeii, Signia, Velitrae, Norba e Setia

Centri citati nelle fonti e in parte localizzati sul territorio

Satricum (Borgo le Ferriere), Suessa Pometia (Caprifico di Torrecchia-Cisterna di Latina), Nomentum (Mentana), Bovillae (via Appia, loc. Frattocchie), Collatia (Lunghezza), Pedum (Corcolle ?), Aefula, Antemnae, Corniculum, Crustumerium, Ficulea vetus, Labicum

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



Le 'dimensioni interpretative' del sistema religioso

- Tempo sacro
- Spazio sacro
- Comportamenti religiosi e pratiche di culto
- Forme di organizzazione del culto

Il tempo sacro è inteso in relazione ai calendari, alle feste e ai servizi religiosi.

Le pratiche di culto interessano i comportamenti e le attività sacrificali e rituali, compresi i riti di offerta e le prassi votive.

Nell'organizzazione del culto si distinguono le divinità, i sacerdoti e gli addetti al culto e alla gestione del sacro.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Le fonti documentarie storiche e archeologiche

- Testimonianze archeologiche e monumentali
Santuari, templi, altari, scarichi e depositi votivi
- Fonti letterarie
- Fonti epigrafiche



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Evidenza del sacro

Straordinaria diffusione di edifici tempari, santuari e depositi votivi

I santuari assolvono un ruolo fondamentale nei processi di definizione e semantizzazione dello spazio urbano e periurbano.

Carattere policentrico del “paesaggio religioso” latino, caratterizzato da una capillare presenza del sacro nelle città e nel territorio

La presenza della religione nello spazio urbano, anche di Roma, è un fenomeno pervasivo:

“non vi è alcun luogo in essa che non sia pieno di religiosità e dei”
(Liv. 5.52.2).



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



Depositi votivi

Si configurano come fossili guida nell'esame tanto dei fattori sociali e antropologici che agiscono sulla sfera sacrale e religiosa, quanto delle forme di comportamento rituale che descrivono l'evoluzione storica e lo sviluppo socio-culturale del contesto di riferimento.

Le deposizioni votive recano elementi utili a descrivere alcune componenti del sistema di culto e del modello di comportamento adottati, oltre a rivelare, seppure soltanto in parte per la loro natura di atto conclusivo di una sequenza di gesti e coazioni non sempre ricostruibile, l'impianto formale e il contenuto dei riti.

Quale esito di un agire ortopratico, i depositi concorrono alla comprensione dei paradigmi ideologici sottesi alle manifestazioni di una ritualità reiterata, condivisa e tradotta, in ultima istanza nel mondo latino, in segno di riconoscimento culturale e identitario.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



Esperienza religiosa delle comunità latine

Contenuti e significati dei diversi culti praticati nelle
singole realtà urbane

Natura e funzione delle pratiche rituali

Forme ed espressioni del sacro

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Le differenze tra i singoli calendari possono celare difformità
nei culti e nelle istituzioni?

Calendari noti

Fasti Antiates Miores; CIL X 6639

Fasti Praenestini; CIL I^{alt}, pp. 230-239

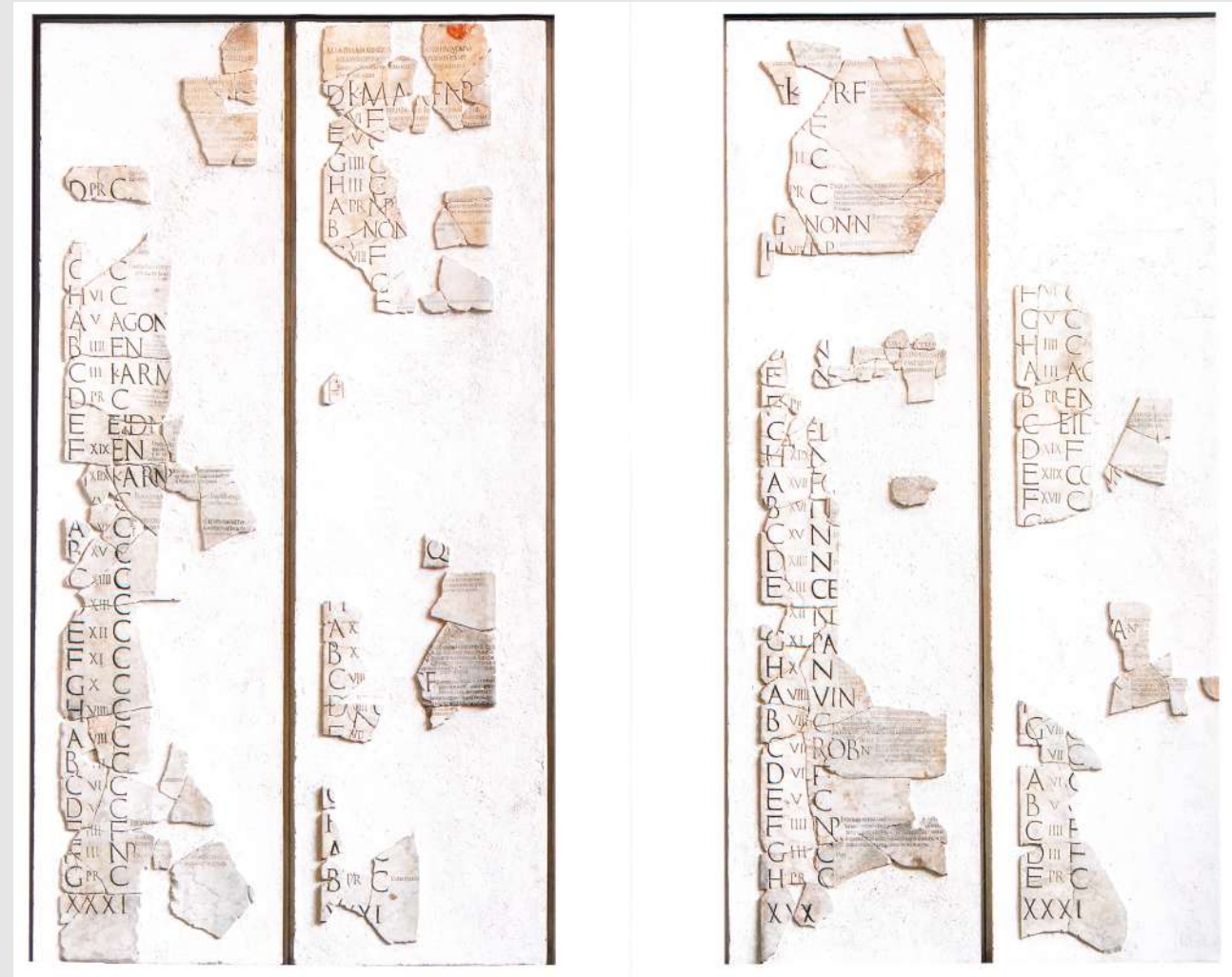
si conserva parte dei mesi *Ianuarius*; *Februarius*; *Martius*; *Aprilis*;
Augustus; *September*; *October*; *November*; *December*

Lanuvium; frammento di *tabula* marmorea

EE IX, 625; si conserva parte del mese *Ianuarius*

Tusculum; frammento di *tabula* marmorea

CIL XIV 2575; si conserva parte dei mesi da *Aprilis* ad *Augustus*



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Iunius

8.		8. G n(efastus). <u>Men(ti)</u>
9.		9. H Vest(alia)
10.		10. A n(efastus)
11.		11. B Matr(alia)
12.		12. C n(efastus)
13.		13. D eid(us). Iovi XIX
14.		14. E f(astus)
15.		15. F q(uando) st(ercus)

Aprilis

13.		13. [G] ei]d(us). Lud(i) [XIX]
14.		14. [H] n(efastus). Lud(i)
15.		15. [A] Fo]r(dicidia). [Lud(i)]

Iulius

11.		11. H c(omitialis). [Ludi]
12.		12. A c(omitialis). Lu[di]
13.		13. B c(omitialis). In Cir(co)
14.		14. C c(omitialis)
15.		15. D eid(us) XVII
16.		16. E f(astus)
17.		17. F c(omitialis)

Maius

10.		10. B c(omitialis)
11.		11. C Lem(uria)
12.		12. D c(omitialis)
13.		13. E Lem(uria)
14.		14. F c(omitialis)
15.		15. G eid(us). Merc(urio) XVII
16.		16. H f(astus)
17.		17. [A] c(omitialis)

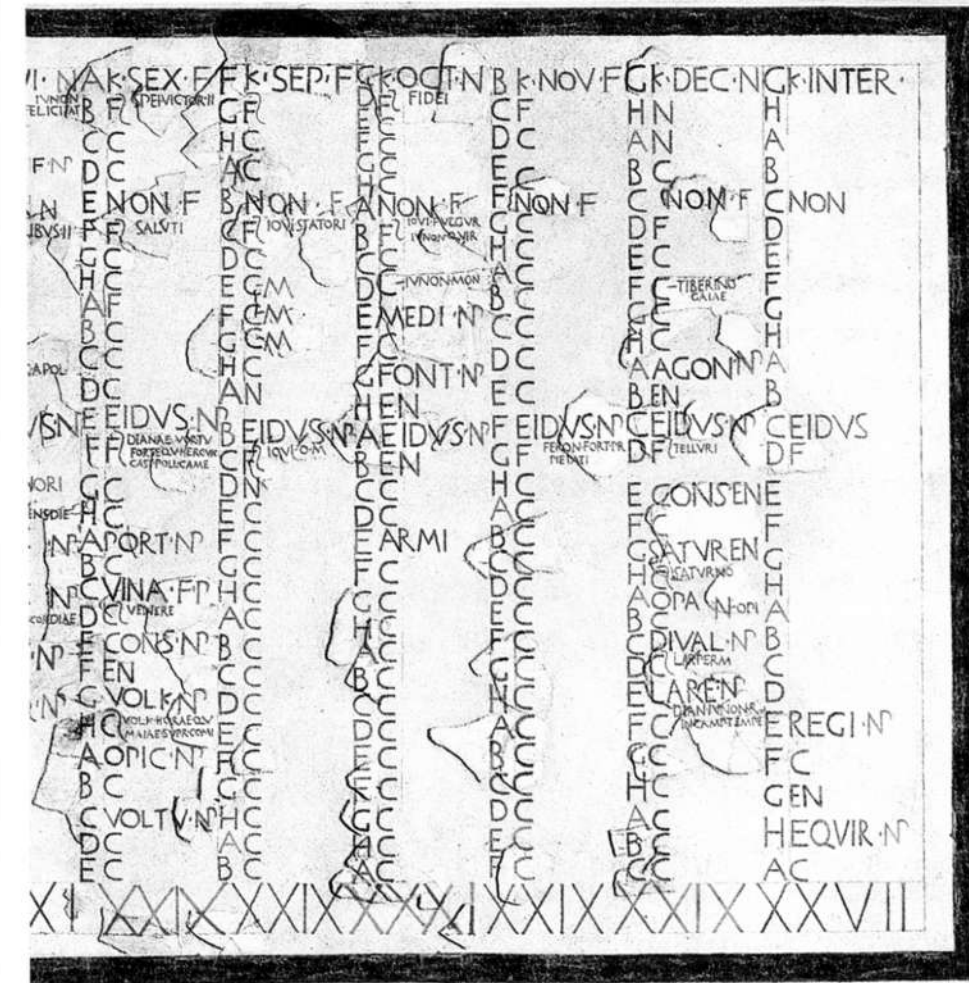
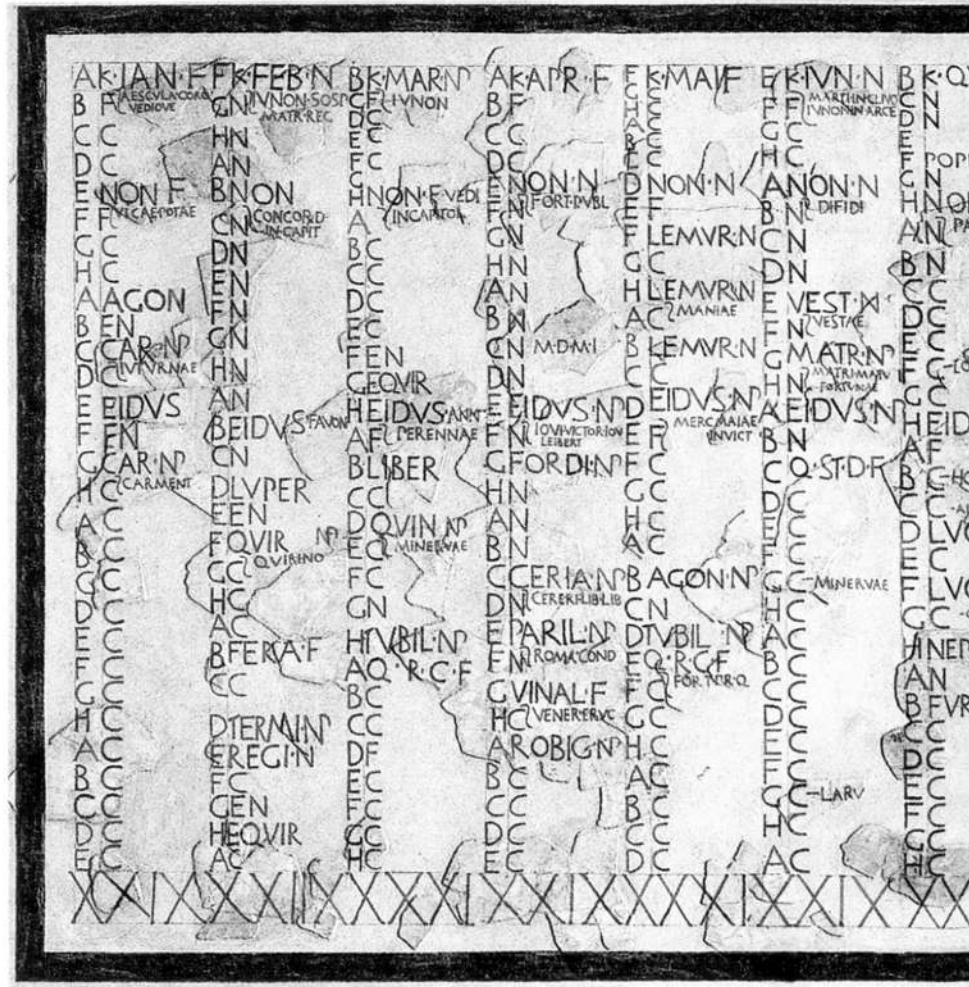
Augustus

12.		12. H [c(omitialis)]
13.		13. A eid(us) XIX
14.		14. B [f(astus)]

14

14

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Le fonti letterarie

Ov. *Fast.* III, 85-96: Marzo era il terzo mese dell'anno ad *Aricia* e *Tusculum* e il quinto a *Lavinium*

Ov. *Fast.* VI, 59-62; Macrob. *Sat.* I 12, 12; 30; Fest., p. 92 L: s.v. *Iunium: Iunonius* era il nome usato dai Latini per indicare il mese di giugno, come designato nei calendari di *Aricia*, *Lanuvium*, *Lavinium* e *Praeneste*

Lavinium

Macrob. *Sat.* I, 15-18: culto di *Iuno Kalendaris*

Solin. I, 34; Aug. *Civ. Dei* XV, 22: computo annuale in origine distribuito in tredici mesi

Ianuarus

10.	IIII	10.	IIII
11.	III	11.	III
12.	PR	12.	<i>pr(idie)</i> Sen[---]
13.	IDVS	13.	<i>idus</i> Lev[---] vel Lex[---]
14.	XIX	14.	XIX
15.	XIIX	15.	XIIX
16.	XVII	16.	XVII

La dimensione del sacro nella ‘forma’ delle città latine

PhD Clara di Fazio

Analisi in chiave storica della questione del “tempo sacro”

Come suggerito da Carmine Ampolo, se adeguatamente valorizzate nel quadro ideologico e culturale di pertinenza, le notizie fruibili lasciano emergere lievi, ma significative, divergenze tra i calendari redatti nei diversi centri.

Filippo Coarelli: «la fondazione della città, sul piano ideologico, è un atto che richiede la creazione di uno spazio e di un tempo conclusi, espressione della presa di possesso e della trasformazione in senso “culturale” della realtà naturale. A Roma, ambedue queste operazioni rientrano nel campo delle pratiche religiose, dipendenti, per quanto riguarda lo spazio, dalla disciplina degli auguri, per quanto riguarda il tempo, dalla disciplina dei pontefici».

Se stretto è il legame che nel mondo romano intercorre tra religione e città, tra strutture rituali e spazio urbano, altrettanto profondo è il vincolo che s’instaura tra celebrazione festiva e area nella quale si svolge, di frequente determinata dal significato e dall’origine della festa stessa.

Oltre a rimarcare le specializzazioni funzionali di alcuni spazi (urbani o extraurbani) la sequenza delle festività, nelle fasi più antiche divisibili tra cicli di feste agrarie da un lato, e di feste civiche dall’altro, organizza e scandisce il tempo che, come lo spazio, è indissolubilmente concatenato alla sfera religiosa, oltre che a quella politica.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

Alla sfera religiosa dei singoli centri latini non è estraneo l'esercizio di **pratiche sacrali autoctone**.

Accanto ai consueti riti di offerta e alle pratiche sacrificali, cruento e incruento, che di norma avevano luogo nei santuari maggiori, o nelle aree sacre cittadine, in alcune città latine si svolgevano **rituali specifici, parte integrante della vita religiosa e dei sacra della comunità**, vincolati al culto di una delle divinità del pantheon locale, improntati da una prassi risalente e consolidata e mai ripetuti altrove.

Di frequente si tratta di cerimonie religiose ripetute con cadenza annuale e in precisi momenti dell'anno.



L'efficacia del rito, che assume una precisa **valenza storico-sociale** in rapporto al contesto di riferimento, ha una ricaduta sull'intera collettività.

Si pensi, ad esempio, al cerimoniale lanuvino, di ascendenza agraria, che prevedeva **l'offerta di focacce di farro da parte di fanciulle vergini al serpente sacro a Giunone**, al fine di garantire la prosperità dei raccolti, quindi la sopravvivenza della comunità.

A *Norba* una prassi correlata al culto di *Iuno Lucina* impatta la sfera personale e l'ambito della riproduzione umana: si tratta di una norma, richiamata dalla formula del **castus Iovis**, la cui istituzione si direbbe risalire all'epoca arcaica, con riferimento all'osservanza di un periodo di astinenza sessuale da praticarsi nel corso delle feste in onore di Giove.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

“Era la stagione in cui la volta del cielo incombe più torrida sulla terra e Sirio, colpito dalla grande vampa del sole, brucia con la sua violenza i campi ansimanti. E già era giunto il giorno in cui dal bosco aricino di Trivia, fatto per gli schiavi fuggitivi che divengono re, si leva il fumo delle torce e il lago che conosce Ippolito risplende tra numerose fiaccole; la stessa Diana inghirlanda i cani più meritevoli, deterge le frecce e lascia che le fiere vadano indisturbate, e tutta l'itala terra celebra nei suoi casti focolari le idi di Ecate”

Stazio *Silvae* III, 1, 55-57

“Spesso donne esaudite nei voti, cinta la fronte di serti,
recano dalla città lucenti fiaccole”

Ovidio *Fasti* III, 269-270



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

*Per alcune divinità ci siano alcuni sacerdoti,
per tutte i pontefici, soltanto per alcune i flamini.*
M. Tullio Cicerone, *de Legibus* II, 8

In un sistema politeistico evoluto e articolato in sovrastrutture complesse la creazione di un apparato sacerdotale coerente, e integrato con la sfera religiosa di riferimento, procede in parallelo sia alla formulazione del calendario festivo sia al processo costitutivo e allo sviluppo dell'apparato civico e degli organi istituzionali.

L'insieme delle testimonianze epigrafiche sino ad ora a disposizione in merito all'esistenza di sacerdoti e di figure addette alla gestione del culto, coadiuvate in taluni casi dall'ausilio delle fonti letterarie antiche, restituisce un quadro organizzativo e un profilo istituzionale e religioso del mondo latino che manifesta, al contempo, concordanze e divergenze rispetto al modello romano e che mostra una realtà eterogenea e stratificata su molteplici esperienze, che si dipanano sul lungo periodo storico.

Nel quadro d'insieme uno degli aspetti che risalta immediatamente è la corrispondenza, quasi puntuale, che si registra tra i sacerdoti attestati nei singoli centri e la presenza nel *pantheon* cittadino di divinità e di culti a questi direttamente correlati. Dalle attestazioni emerge come i collegi maggiori, pontificato, flaminato e augurato, fossero tutti vigenti tra le istituzioni politico-religiose latine e svolgessero, verosimilmente, le medesime funzioni degli equivalenti romani.

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



CITTÀ	SACERDOTI	ADDETTI AL CULTO
<i>Antium</i>	Sacerdotesse di Cerere (85 d.C.)	<i>Aeditui</i> <i>Aeditui</i> di Fortuna (43-44 d.C.)
Ardea	Collegio dei <i>Feziales</i>	
<i>Aricia</i>	<i>Rex Nemorensis</i> <i>Salii</i> <i>Flamen Martialis</i> (età augustea) Aruspici	
<i>Cora</i>	<i>Collegium pontificum</i> Auguri <i>Magistrae</i> di <i>Mater Matuta</i> <i>Magistri</i> di <i>Mens Bona</i> (tarda età repubblicana)	
<i>Fidenae</i>	Sacerdotesse e <i>magistri</i> di Bona Dea (età imperiale)	
<i>Gabii</i>	Auguri	
<i>Lanuvium</i>	<i>Flamines</i> <i>Flamen</i> di <i>Iuno Sospita</i> (?) <i>Flamen maximus</i> <i>Flamen Martialis</i> <i>Flamen Dialis</i> (tarda repubblica-prima età imperiale) <i>Rex sacrorum</i> (tarda repubblica-prima età imperiale) <i>Rex</i> (età imperiale)	<i>Dictator ad sacra</i>

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

<i>Lavinium</i>	Vestali Pontefici Auguri Feziali <i>Flamines</i> <i>Salii</i> <i>Sacerdos Iovis Victoris Lavinias</i> <i>Rex sacrorum</i> <i>Vates primarius</i> <i>Salius praisul</i> (età giulio-claudia) <i>Flamen Dialis</i> (età giulio-claudia) <i>Flamen Martialis</i> (età giulio-claudia) <i>Pater patratus</i> (età claudia) Sacerdoti della <i>Magna Mater</i> (età imperiale)	<i>Arcarii</i>	<i>Tibur</i>	Sacerdoti e <i>magistri</i> di Ercole <i>Salii</i> di Ercole Vestali <i>Sacerdos</i> della <i>Magna Mater</i> <i>Magistri</i> di Fortuna <i>Confluens</i> (I a.C.) <i>Sacerdos Albunea</i> (II d.C.) <i>Flamen Dialis</i> (III d.C.) Aruspici (III d.C.)	<i>Aeditui</i> <i>Sortiari</i> <i>Curatores fani</i> <i>Herculi</i> <i>Victoris</i>			
	<i>Praeneste</i>			<i>Aeditui</i>		<i>Tusculum</i>	<i>Salii</i> <i>Flamen Dialis</i> (tarda età repubblicana) Auguri <i>praesula sacerdotum Tusculanorum</i> <i>Rex sacrorum</i> (I-II d.C.) Collegio dei <i>Mercuriales</i>	<i>Aeditui</i> dei Dioscuri <i>Monitores</i> <i>sacrorum</i> <i>Aediles</i> <i>lustrales</i> <i>Praefectus</i> <i>sacrorum</i>
						<i>Signia</i>	<i>Augures</i> (età giulio-claudia) <i>Magistra Bonae Deae</i> (II d.C.)	
<i>Tarracina</i>	Sacerdoti di <i>Iuppiter Axoranus</i> (età adrianea) <i>Flamen</i> (II d.C.)		<i>Velitrae</i>	<i>Sacerdos Mater Deum</i> (II-III d.C.) <i>Rex sacrorum</i> (II-III d.C.)				



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

CITTÀ	CULTI PUBBLICI
<i>Antium</i>	Fortuna Apollo Esculapio Ercole Cerere (<i>CIL X 6640</i> ; 85 d.C.)
Ardea	Dioscuri <i>Aphrodite</i> (?) Giunone Ercole (<i>CIL I² 2889</i> ; II a.C.) Giove (<i>IOV</i> [---]; inizi età imperiale) <i>Natio</i> Pilumno
<i>Aricia</i>	Diana Nemorese Giove Marte Ippolito-Virbio Egeria Giunone Latona (<i>CIL XIV 4187</i> ; I-II d.C.)
<i>Cora</i>	Dioscuri (<i>CIL X 6505</i> ; 6506; II a.C.) Fortuna <i>Opsequens</i> (<i>CIL X 6509</i> ; II-I a.C.) <i>Mater Matuta</i> (<i>CIL X 6511</i>) <i>Mens Bona</i> (<i>CIL X 6512-6514</i> ; tarda età repubblicana) Ercole ?



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

<i>Fidenae</i>	Bona Dea (<i>CIL VI 36765; XIV 4057; età imperiale</i>)	<i>Lavinium</i>	<i>Iuturna</i> <i>Ianus</i> <i>Liber</i> Anna Perenna Pilumno (<i>CIL I² 2065</i>) Fortuna (<i>CIL I² 3038; I a.C.</i>) Fides (<i>CIL I² 3037; I a.C.</i>) <i>Magna Mater (EE IX 587; età imperiale AE 1929, 3)</i> <i>Mater Matuta ? (EE IX 590; età imperiale)</i>
<i>Gabii</i>	Giunone Apollo <i>Magna Mater (CIL XIV 2790)</i>		
<i>Lanuvium</i>	<i>Iuno Sospita Mater Regina</i> Giove Diana Ercole Vesta (<i>EE IX 607</i>) <i>Silvanus (CIL XIV 2092; 100 a.C.)</i> <i>Magna Mater (CIL XIV 2094)</i> Marte (<i>CIL XIV 4178</i>)	<i>Praeneste</i>	Fortuna Primigenia <i>Iuno</i> <i>Iuno Palosticaria (CIL I² 2439; III-II a.C.)</i> <i>Turpenus Pater (CIL XIV 2902)</i> <i>Iuppiter Puer</i> <i>Iuppiter Imperator</i> <i>Iuppiter Arcanus (CIL XIV 2852; 136 d.C.)</i> Ercole Marte Apollo (<i>CIL XIV 2852; 2847</i>) Mercurio (<i>CIL XIV 2896</i>) Minerva (<i>CIL XIV 2897; 2867</i>) <i>Magna Mater (altare dedicato dal sacerdote di Marte I-II d.C.)</i> <i>Mater Matuta (CIL XIV 2997; 3006; I-II d.C.)</i>
<i>Lavinium</i>	Dioscuri (<i>CIL I² 2833; metà VI a.C.</i>) Cerere (<i>CIL I² 2847; fine IV-inizi III a.C.</i>) Enea (<i>CIL I² 2843; IV-III a.C.</i>) Penati Vesta <i>Iuno – Iuno Argiva – Iuno Kalendaris</i> <i>Indiges – Sol Indiges – Pater Indiges – Deus Indiges – Enea Indiges –</i> <i>Iuppiter Indiges</i> Minerva Venere – <i>Venus Frutis</i> Giove (<i>CIL V 3413</i>)	<i>Satricum</i>	<i>Mater Matuta</i> Giove

La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

<i>Tarracina</i>	<p>Feronia (<i>Iuno Virgo</i>) <i>Iuppiter – Iuppiter Anxur – Puer</i> Minerva Nettuno Mercurio (lastra marmorea iscritta) <i>Salus</i> (<i>CIL X 6307</i>; età augustea)</p>
<i>Tibur</i>	<p>Ercole – <i>Hercules Victor – Hercules Saxanus</i> (<i>CIL XIV 3543</i>) <i>Tiburnus</i> <i>Catillo</i> (<i>CIL I² 2658</i>; IV a.C.) Diana <i>Iuno – Iuno Curitis – Iuno Argeia</i> (<i>CIL XIV 3556</i>) <i>Iuppiter Praestes</i> (<i>CIL XIV 3555</i>) <i>Iuppiter Custos</i> (<i>CIL XIV 3557</i>; I d.C.) <i>Iuppiter Territor</i> (<i>CIL XIV 3559</i>; I-II d.C.) Vesta (<i>AE 1931, 7</i>; I d.C.; <i>CIL XIV 3677</i>; <i>3679</i>; <i>3679a</i>) Apollo (<i>CIL XIV 4254</i>; dal santuario di Ercole) Nettuno (<i>CIL XIV 3558</i>; seconda metà del I d.C.) Asclepio (<i>Inscr. Gr. XIV, 1125</i>; prima metà II d.C.) <i>Albunea</i> (<i>CIL XIV 4262</i>; fine II d.C.) Bona Dea (<i>Inscr. It., IV, 1, n. 73</i>)</p>

<i>Tusculum</i>	<p>Dioscuri <i>Iuppiter Maius</i> Fortuna e Marte (<i>CIL XIV 2577</i>; <i>2578</i>; prima metà II a.C.) <i>Iuppiter Libertati</i> (<i>CIL XIV 2579</i>; I d.C.) Diana Marte <i>Gradivo</i> (<i>CIL XIV 2581</i>; I-II d.C.) Fortuna (II d.C.)</p>
<i>Circeii</i>	<p>Atena Circe Venere (<i>CIL X 6430</i>; metà-fine I a.C. / età augustea)</p>
<i>Norba</i>	<p><i>Iuno Lucina</i> Diana</p>
<i>Setia</i>	<p>Giunone Regina (ara; III a.C.) Apollo (<i>CIL X 6463</i>)</p>
<i>Signia</i>	<p>Giunone (<i>CIL I² 2865</i>; fine età repubblicana-età augustea) Ercole (<i>CIL X 5961</i>; età giulio-claudia) Fortuna (<i>EE VIII, 625</i>) Bona Dea (<i>EE VIII, 624</i>; II d.C.)</p>
<i>Velitrae</i>	<p>Fortuna Diana Apollo Ercole <i>Semo Sancus</i> Marte <i>Mater Deum</i> (II-III d.C.)</p>

La dimensione del sacro nella ‘forma’ delle città latine

PhD Clara di Fazio

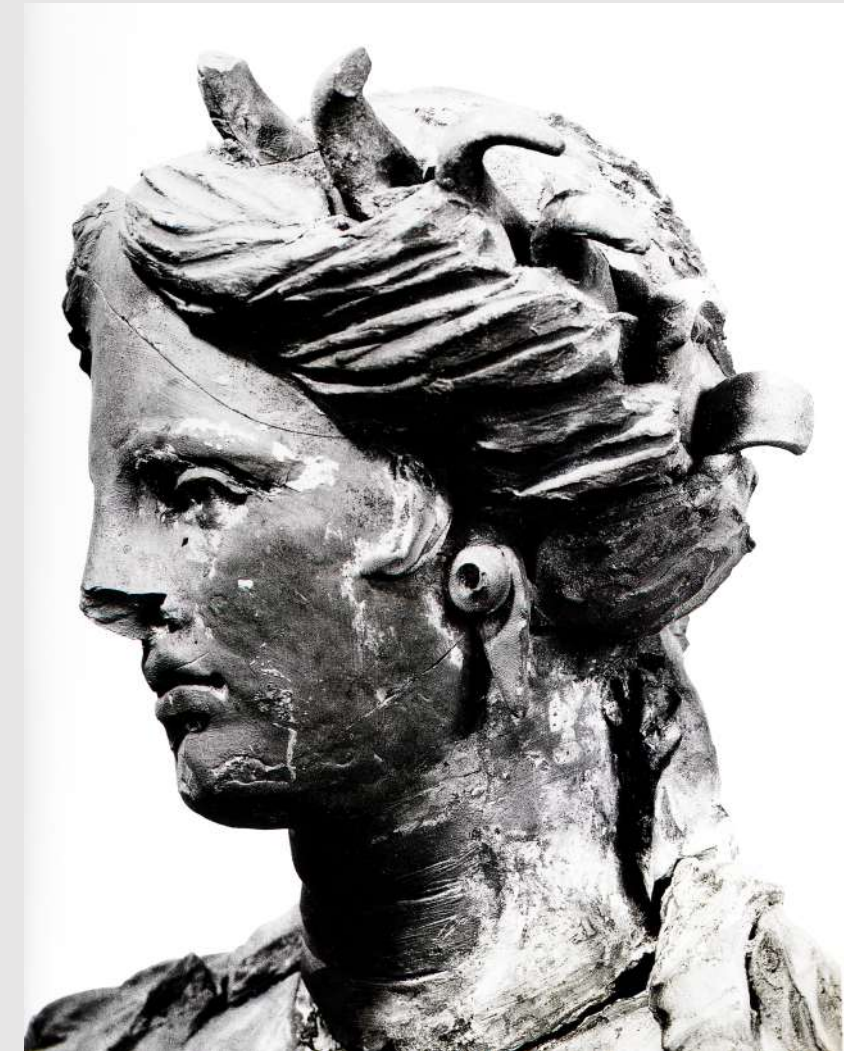
Il *pantheon* latino

Un *pantheon* che si rivela stratificato e strutturato sulla compresenza di divinità “indigene” e altre propriamente romane.

In una prospettiva storica di lungo raggio non è immune da condizionamenti, variazioni, assimilazioni e integrazioni.

Nell’insieme si rileva che a quelle divinità dalla marcata valenza socio-politica o militare, che trovano ragione sin dalla fase tardo-arcaica (Dioscuri, a Diana, Giunone, Vesta, *Venus Frutis*, *Mater Matuta*, Marte, Fortuna, Cerere), a partire dall’età medio-repubblicana si affiancano alcune figure divine da intendere quali *Virtutes*, astrazioni di uno stato dell’ordine collettivo (*Mens*, Concordia, *Salus*, *Spes*, *Fides*), trasfigurazioni di una esigenza condivisa e spesso avvertita come indispensabile per la sopravvivenza stessa dello Stato.

Il novero delle divinità poliadi tradizionali, dei numi posti a tutela dei meccanismi che regolano lo svolgimento delle pratiche sociali e delle attività politiche, militari, economiche e agrarie all’interno delle singole comunità come nelle relazioni “interstatali”, infine quello delle figure divine garanti di aspetti legati alle fasi transizionali della vita degli individui, è integrato da una sequenza di espressioni parallele, esplicitate da peculiari epiclesi che traducono sul piano formale e rituale gli elementi di una **visione religiosa complessa**, che può non trovare analogie nel confronto con Roma.

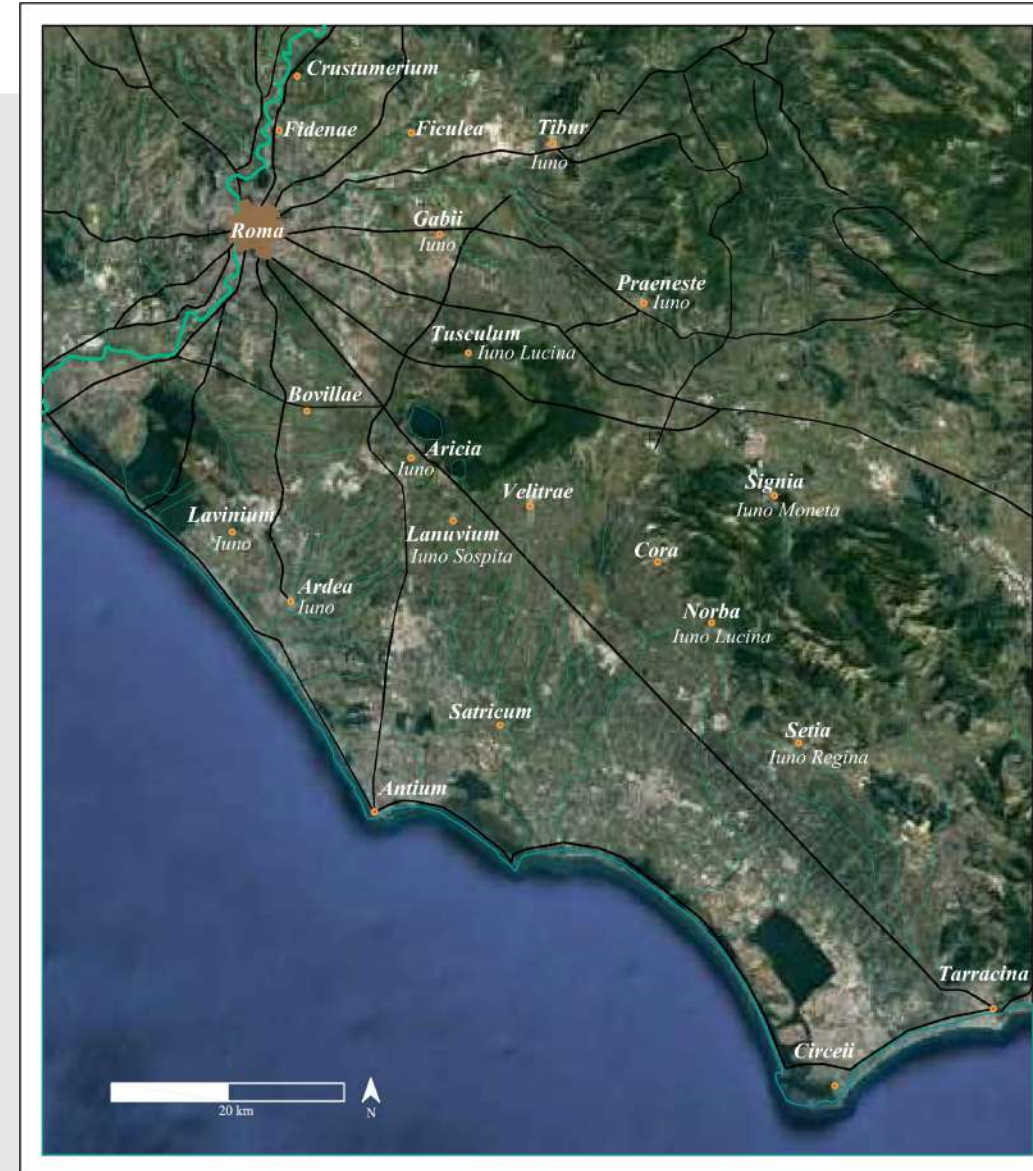


La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

IUNO

Il fenomeno religioso che investe il culto di Giunone nel Lazio sorprende per le sue manifestazioni estremamente poliedriche: dea poliade e custode delle acropoli, regina armata protettrice del corpo civico, divinità muliebre e agraria, nume tutelare dei riti passaggio e della nascita, garante della fertilità.

La figura divina di Giunone, investita dal sincretismo con la dea greca e che nel contesto italico deve aver assimilato in sé anche funzioni proprie di divinità locali progressivamente scomparse dal *pantheon* cittadino, sembra dipanarsi pienamente nel concetto di inizio. Sotto la sua influenza e custodia si pongono gli inizi della società organizzata, della scansione del tempo e della vita biologica.



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



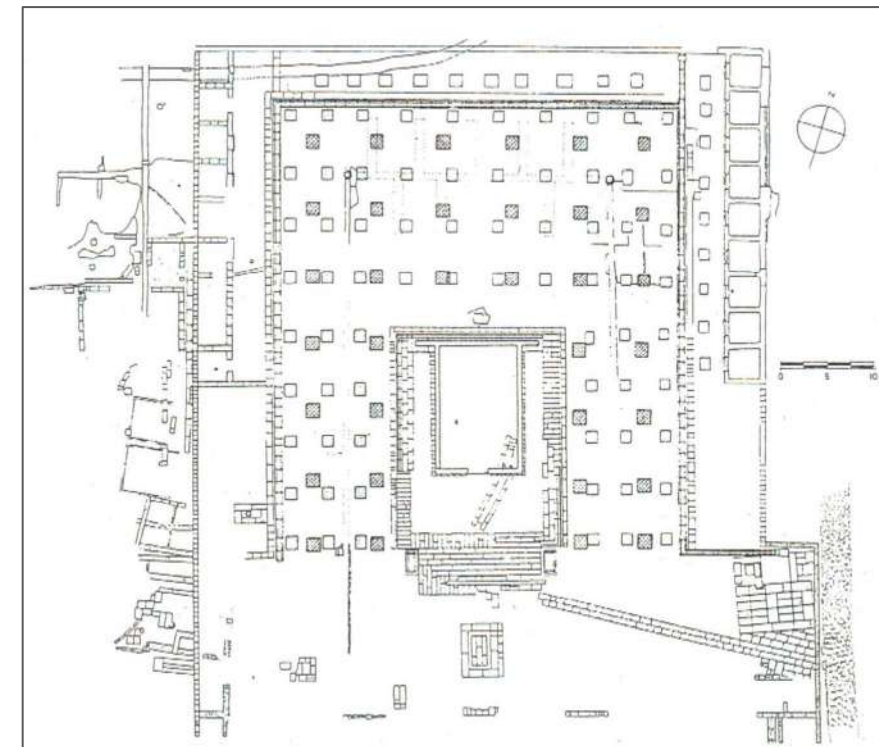
La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio



La dimensione del sacro nella 'forma' delle città latine

PhD Clara di Fazio

